**Durante l’anno di formazione è stato facile entrare all’interno di questo contesto organizzativo? Iniziamo parlando del suo percorso.** Ho 34 anni e mi sono laureata in Scienze Biologiche nel 2005 e ho insegnato per 8 anni ad una scuola privata, successivamente ho vinto la cattedra all’Alfieri e sono arrivata l’anno scorso. Ho fatto il mio anno di formazione, verso aprile c’è stato il corso di formazione del MIUR ed ho fatto l’esame finale con la commissione d’esame decisa dalla scuola e dalla preside; mi hanno dato una votazione. Mi sono trovata bene e sono stata inserita sin da subito. La scuola già la conoscevo come nomea anche perché abito in zona ma l’ambiente non lo conoscevo. L’ho scelta perché era ritenuta una buona scuola e perché abito qua vicino, quindi anche per comodità. **Su quali parametri la giudicava una buona scuola?** Sull’insegnamento dei docenti, se ne parla molto bene, è buono l’insegnamento e la didattica. Dato che ho sempre insegnato in una scuola privata non ero mai stata giudicata da qualcuno e quindi sono stata immessa nell’insegnamento senza che nessuno m’insegnasse nulla, l’idea di avere un tutor in questa scuola mi piaceva e quindi l’ho scelta. Sinceramente non ho trovato lati negativi nella scuola, sono stata accolta immediatamente molto bene; anche il tutor che mi ha seguito è sempre stato a mia piena disponibilità. Il tutor ha valutato il mio tipo d’insegnamento perché durante l’anno gli ho consegnato i miei lavori e compiti in classe. E’ a mia disposizione per eventuali domande o necessità. Personalmente mi sono trovata benissimo, l’ho avuto a mia piena disposizione e mi ha aiutato ad ogni mia difficoltà. **La figura del tutor in questo caso da chi era rappresentata?** Da un collega di matematica. La preside decide, tra i vari colleghi inerenti a seconda dell’insegnamento, chi sarà il tutor. Poi c’è una commissione di valutazione sempre nominata dalla preside o collegio docenti che però riguarda tutte le materie. **Da quanto tempo insegnava qui il tutor?** Il tutor da parecchio, è un veterano. **Seguiva anche altre persone?** L’anno scorso ero l’unica della scuola, sia delle elementari che delle medie, immessa a ruolo; però so che negli anni passati ci sono stati più professori. **Come hai conosciuto il clima della scuola e della classe?** Totalmente in modo autonomo. In classe mi sono fatta conoscere; in prima media senza problemi perchè era una classe totalmente nuova e tutti i professori erano nuovi. In terza media l’anno scorso mi hanno accolto molto bene nonostante fossi arrivata all’ultimo anno. La seconda media è una classe un po’ particolare; con il tempo abbiamo instaurato un buon rapporto ed oggi mi trovo benissimo con loro. La professoressa che ho sostituito perché è andata in pensione è venuta all’inizio dell’anno e mi ha presentato un po’ le classi che lei lasciava, la seconda e la terza, presentandomi i casi particolari. Mi ha detto le persone che avevano più difficoltà nella mia materia e mi ha presentato un po’ la classe. **Questo incontro quanto è durato?** Sarà durato un’ora, ma comunque all’inizio dell’anno il consiglio di classe si riunisce, c’è la presentazione della classe e quindi lì ho conosciuto i miei colleghi e ho sentito come parlavano della classe. Poi, a parte, ho incontrato la professoressa di matematica che mi ha parlato della materia e dei ragazzi con maggiori o minori difficoltà anche a livello caratteriale. Con gli altri docenti poi, piano piano ho instaurato i rapporti. **In quale tipo di luoghi, di spazi e di occasioni?** Quando capita, quando magari si trova un’ora a disposizione, magari chiacchierando del più e del meno. Anche quando incontro difficoltà con i vari alunni io ho sempre cercato il confronto con i colleghi, per vedere se anche a loro fosse mai capitata una situazione del genere, come si comportava il ragazzo, se aveva avuto particolari difficoltà. Ho cercato quindi un confronto continuo, che può accadere per caso o quando abbiamo dei consigli pomeridiani; si pranza insieme e si chiacchiera oppure durante i consigli di classe dove si parla proprio della classe e degli elementi con più difficoltà. **E’ facile avere indicazioni rispetto alle problematiche che riscontrano nella classe?** Si, il problema fondamentale nel nostro lavoro è quello di trovare una soluzione che vada sempre bene o che realmente si trovi. Tra i colleghi ho trovato molta disponibilità nel colloquiare e cercare un confronto. Il problema fondamentale del nostro lavoro è quello del confronto con le famiglie, che spesso delegano il lavoro a noi. C’è sempre quindi un continuo confronto. In terza media viene anche uno psicologo che fa ai ragazzi un corso di orientamento soprattutto per la scelta di un liceo. Spesso le famiglie ci chiedono per cosa è più portato il proprio figlio, delegano anche questo a noi. Cerchiamo quindi un supporto che possa ulteriormente aiutarli indipendentemente da noi come professori. Anche la prima media, verso metà anno fa un corso sulla dislessia per vedere se alcuni ragazzini hanno problemi, vengono degli specialisti che li sottopongono a dei test. **Ci sono varie possibilità d’indicazioni che potete dare alle famiglie?** Si, perché veniamo supportate anche da persone più esperte. **L’apprendimento su questo rapporto con le famiglie è arrivato attraverso un confronto con i colleghi o è avvenuto durante lo svolgimento dell’anno? Quali sono i modi di rapportarsi alle famiglie? Saper cosa dire e riconoscere le famiglie più problematiche si è appreso con l’esperienza personale?** Io ho appreso attraverso l’esperienza personale però prima di sbilanciarmi ho sempre cercato un confronto. All’inizio sono sempre stata molto cauta, quindi cercando un confronto e vedendo che i miei colleghi confermavano la mia teoria, mi sbilanciavo un po’ di più perché mi rendevo conto che non era soltanto una mia impressione, ma era una cosa abbastanza collegiale. **Dato che uno degli interessi principali della ricerca è il confronto con altri soggetti all’interno della scuola, devo esplorare un po’ di più questi rapporti con gli altri professori.** Io lo reputo importante però è una cosa personale. **Derivava da occasioni ricavate quasi per caso oppure c’erano degli incontri specifici in cui potevano essere poste le problematiche?** Io ho sempre cercato di trovare l’occasione quando capitava per cercare un confronto, però ci sono occasioni specifiche. Almeno quattro volte l’anno ci riuniamo in consigli di classe, indipendentemente dal dover fare la pagella. Due incontri sono deputati per la pagella, quello di fine anno e fine quadrimestre e poi gli altri sono consigli di classe in cui noi professori ci riuniamo prima per parlare della classe con i rappresentanti di classe, dove vengono esposti i vari problemi. Se qualcuno vuole parlare con un particolare genitore lo si convoca. **Su quelli che sono gli incontri informali c’è stato qualche personaggio con cui è riuscita ad entrare in confidenza e che ha sentito come punto di riferimento privilegiato rispetto a questo tipo di problematica?** Riguardo ai miei alunni normalmente il confronto lo cerco sempre con i miei colleghi del consiglio di classe, cerco persone con cui mi trovo a parlare più facilmente, ma in generale ho sempre parlato un po’ con tutti. Riguardo al mio tipo d’insegnamento mi riferisco al tutor, che è rimasto un punto di riferimento anche dopo quell’anno. Sono due i docenti di matematica che sono rimasti punti di riferimento per la scuola. **Ci sono degli episodi particolari che hanno dimostrato qual è il clima generale della scuola rispetto agli scambi tra docenti?** No, però non ho trovato difficoltà, non ho avuto particolari problemi. Sono anche una ragazza molto riservata, mi sono sempre posta tranquillamente alle persone senza pretese; faccio il mio compito e quando ho bisogno chiedo con educazione ed ho sempre trovato una risposta alle mie domande. **Quindi possiamo dire che sia da parte dei professori che del dirigente scolastico c’è lo sforzo di favorire questo scambio. Un’altra questione che diceva è quella della progettazione in comune, nella scuola dell’autonomia c’è proprio questa capacità di progettazione rispetto ai bisogni emergenti. Rispetto a questo, quali sono le cose che ha visto più problematiche? Perché è difficile incontrarsi e trovare soluzioni comuni?** Non è difficile trovarsi, ma trovare soluzioni comuni perché dipende dalla materia d’insegnamento. Ognuno di noi trova una strategia differente. Tante volte le difficoltà sono dovute a difficoltà reali dell’alunno. Altre volte mi sono trovata davanti ragazzi che io stessa intimorivo, non volendo. Dipende anche dalla materia. Ognuno di noi trova la sua strategia non perché vogliamo lavorare singolarmente ma perché dipende dalla materia che viene insegnata. Spesso in scienze ho fatto dei test a risposta multipla perché ho visto che aiuta molto anche a prendere sicurezza per i ragazzi che hanno difficoltà. Se io facessi soltanto interrogazioni orali e il ragazzo ha difficoltà mnemoniche o difficoltà di apprendimento, si scoraggerebbe ulteriormente. Spesso il test a risposta multipla ha un risultato migliore e il ragazzo acquisisce una maggiore sicurezza, il che non è poco. Hanno bisogno di trovare un incoraggiamento nel voto, per loro il voto è tutto. **Queste strategie, una volta provate, diventano patrimonio del singolo docente?** Sempre a disposizione del confronto. Io ho chiesto spesso consiglio alle colleghe di matematica, ma poi sta al docente scegliere. **Non ci sono degli incontri ad hoc su questo scambio di conoscenze e di strumenti?** No, ci sono dei consigli di materia. Viene fatto un test d’istituto in cui tutto l’istituto fa uno stesso test di matematica, d’ingresso, intermedio e finale, in cui ci confrontiamo perché siamo noi docenti di matematica a progettarlo insieme. Facciamo dei consigli di materia in cui ognuno di noi dice come risolve le varie problematiche però poi ognuno è libero di fare quello che crede. Io con questi due colleghi mi trovo bene e mi confronto indipendentemente da queste riunioni. Con gli altri utilizzo queste riunioni. **Quindi uno scambio più frequente avviene con docenti della stessa materia, per capire ed affinare strategie d’interazione con la classe**. Con la classe avvengono con i docenti della classe, i consigli di materia sono meno frequenti, saranno due o tre l’anno. Al di là degli incontri ci sono anche scambi che avvengono informalmente con i docenti della mia materia con un confronto mio personale. Ci sono molti scambi, io con i colleghi mi confronto tranquillamente. **Volendo pensare a dei suggerimenti per favorire un migliore inserimento, quali potrebbero essere?** Per il momento io mi sono travata bene, sono stata accolta ed ho trovato sempre persone che mi hanno ascoltato e che hanno cercato di venirmi incontro e di ascoltarmi. Se devo trovare un lato negativo non lo trovo nella scuola, ma su come viene fatto il corso di formazione. Lì non ho fatto assolutamente nulla. Noi dobbiamo fare un tot di ore esterne, dove dobbiamo fare dei progetti e lezioni per un tema; fare delle lezioni interdisciplinari. Dovevamo creare i progetti e spedirli per poi farli correggere ai professori che ci assegnavano un punteggio che ci permetteva di fare l’esame finale, dove dovevamo fare una tesina dove raccontavamo il nostro anno di formazione. Quello sarebbe totalmente da cambiare perchè l’idea è buona, ma andavo a lezioni dove stavo lì per 2 ore, quando potevo lavorare tranquillamente a casa con il computer. Per me quello è il lato negativo dell’anno di formazione. Non ho imparato nulla di nuovo. Quando andavo a fare le ore di presenza andavo a scrivere la mia tesina o andavo a prepararmi i miei lavori che poi andavo a spedire all’INDIRE. Non ho avuto mai un docente che mi spiegasse qualcosa. **Vedendo gli altri colleghi abbiamo detto che nel suo caso c’è stata una facilità di scambio; proviamo a capire se la possibilità di essere accolti è la stessa per tutti o ci sono delle differenze** **nella facilità di scambio di comunicazione a seconda di caratteristiche che possono essere non so le età, le generazioni, essere un professore di una materia piuttosto che di un’altra. Per qualcuno può essere più difficile l’accoglimento?** Le ragazze nuove o i supplenti che vengono qui sono accolti bene . Nel gruppo di matematica siamo abbastanza affiatati, sicuramente ci sono delle dinamiche interne di rapporti interpersonali, ci sono persone che vanno d’accordo e persone che non vanno d’accordo. Rispetto ai nuovi arrivati complessivamente sono stati accolti bene, alcuni a livello di educazione formale non si sono distaccati o instaurati rapporti più personali, questo dipende da caratteristiche caratteriali, che poi si rispecchiano nell’insegnamento perché ognuno di noi, a seconda del carattere, insegna in un modo o in un altro. In alcuni casi ci si trova bene con i colleghi, a livello umano, ci si trova ad andare a pranzo fuori. **In questi due anni d’ingresso sente che è stata integrata nella scuola e al momento potrebbe proporre novità all’interno del gruppo?** Io sono stata integrata e penso che i colleghi puntino su di me anche troppo, nel senso che i docenti di matematica mi hanno dimostrato che possono contare su di me anche perché sono giovane mentre loro sono prossimi alla pensione. Mi hanno dato molta responsabilità e questo mi ha fatto molto piacere. Hanno trovato in me una ragazza giovane sulla quale poter contare negli anni futuri quando lasceranno le eredità. Ad esempio ci sono dei professori che sono coordinatori di matematica, si occupano più di progetti e di organizzazione e quindi cercano un po’ di trasmettermi queste cose. C’è che si limita ad insegnare e c’è chi è più inserito a progettare e portare gli alunni a fare determinati campi scuola. **Quindi in questa sfera progettuale stanno cercando di trasferire molto, ci sono dei segreti del mestiere, magari cose che hanno appreso sul campo e che cercano di trasferire.** Ci sono due professori con cui mi sono trovata meglio e con cui vedo che nonostante l’età cercano sempre di rimanere aggiornati, andare al passo con i tempi e cercare sempre strategie nuove. Ad esempio l’anno scorso questa mia collega mi ha inserito in un progetto sul linguaggio della matematica che a me sembra molto attuale perché i ragazzi hanno difficoltà a capire la matematica perché hanno difficoltà nella comprensione del testo. Mi è sembrato un progetto molto interessante e unito con l’italiano. E’ stato ideato proprio da lei, insegnante d’italiano. **E’ un progetto che ha avuto finanziamenti esterni o è un progetto interno?** E’ un progetto interno alla scuola ma poi abbiamo collaborato anche con altre scuole. **Con finanziamenti propri delle scuole?** No, esterni perché noi abbiamo un fondo deputato per la progettazione. Il progetto deve avere determinati canoni e noi abbiamo collaborato con altre scuole medie e superiori della zona in modo tale che ci fosse continuità tra le scuole medie e il biennio superiore. **Questa progettazione l’ha imparata nel corso dei due anni o durante il corso di formazione? Nel mestiere del docente questa parte sta acquisendo sempre più importanza.** Questo è il primo anno però ne ero a conoscenza. Loro hanno proprio un corpo docente che si occupa della valutazione del progetto; ogni docente può presentare un progetto che può prendere la singola classe o, cosa migliore, più classi. Il progetto viene dato a questo consiglio di valutazione che valuta i determinati punti chiave e poi il collegio docenti lo vota. All’inizio non sapevo minimamente come si potesse presentare il progetto, ora grazie al confronto con i docenti ho capito. **Le hanno affidato delle parti di lavoro all’interno di queste progettazioni?** All’inizio mi sono affiancata a questa professoressa, poi piano piano lei mi ha delegato dei compiti quali il colloquio con gli altri docenti, come correggere il compito, di presentazione in power point per presentare il nostro lavoro alle altre scuole. **Questo è il classico percorso di apprendistato in antropologia.** Inizialmente io caratterialmente tendo a valutare, ascoltare e vedere per poi sbilanciarmi anche a capire come pormi, perché credo sia importante il modo di come ci si pone per essere poi accettata, benvoluta e ascoltata. Ho studiato proprio le modalità con cui si ponevano, le modalità di confronto e questo spesso in situazioni informali. **Ci sono anche degli aspetti amministrativi nell’attività di docente, queste cose probabilmente si imparano sul campo.** Abbiamo un registro deve la segreteria quotidianamente mette tutte le cose da fare. Per l’anno di formazione ho dovuto compilare un sacco di carte; in segreteria sono molto organizzati, c’è il registro con la firma da mettere alla lettura della circolare. **In conclusione, se quest’anno dovesse arrivare un nuovo docente che deve entrare nella scuola quali consigli potresti dare per un eventuale inserimento?** Di entrare “in punta di piedi” in modo molto rispettoso e silenzioso, di farsi comunque valere per quello che crede e non sottostare a tutto ciò che viene presentato. Penso che sia una cosa caratteriale. La scuola, essendo organizzata, ha parecchie cose che vengono fatte ormai da tempo, ad esempio i test intermedi, d’ingresso e finali. Nel momento in cui il consiglio decide quali tipi di esercizi proporre o no, io ho sempre detto la mia in modo educato ovviamente. Non bisogna però sottostare alla tradizione.